Anno XXXIV — N. 105 — Udine Sabato 15 Aprile 1911 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 — **LA PATRIA DEL FRIULI** — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 || Estero » 32 » 16 » 8 || Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. || Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea con sta...

La causa di due mali che tendono a perpetuarsi.

Due piaghe abbastanza gravi, che attualmente conturbano l'economia e affliggono l'agricoltura e la pastorizia in Italia sono queste: *la crisi carnea e l'afta epizootica*; e questa volta la epizoozia aftosa si è talmente connessa alla carestia della carne che appare come una sua diretta conseguenza. Si potrebbe credere a tutta prima a un paradosso, ma dirò di più: non solamente l'afta è conseguenza della crisi carnea attualmente imperante, ma questa a sua volta è venuta in conseguenza delle precedenti epizoozie di afta. Sono due malanni che non solo si sono intimamente connessi, ma anzi si sono compenetrati l'uno nell'altro, così che, mentre l'afta originò la crisi della carne, questa a sua volta è causa di tutte le difficoltà che incontrano gli uomini nel vincere la malattia.

Purtroppo quest'argomento non è di quelli che possano dilettare i lettori e i geniali trovate o con facili arguzie, perchè esso è troppo preoccupante per non essere trattato con la massima serietà.

Il reddito complessivo annuale del bestiame è salito, secondo gli ultimi accertamenti, a oltre due miliardi; pari cioè a un terzo del reddito totale dell'agricoltura; eppure, nonostante un così elevato reddito, i vari prodotti del bestiame, da pochi anni non sono più sufficienti ai nostri bisogni; e noi, che ancora nel 1907 abbiamo avuto una importazione di 19 milioni e mezzo, contro una esportazione di 22 milioni, ci troviamo invece ad avere avuto nel 1910 una esportazione di soli 6 milioni, contro una importazione di 89 milioni!

Fino a un certo punto, può avere buon fondamento la tesi, da alcuno sostenuta, che questo fatto sia dovuto all'accresciuto consumo di tutti i generi alimentari e in particolar modo della carne; accresciuto consumo che è in dipendenza delle migliorate condizioni economiche delle classi lavoratrici (intendo dire contadini e operai, perchè i sanitari, ad esempio, che pur lavorano molto, non hanno migliorato affatto), ma non sarà mai questa la causa principale della crisi carnea; un'altra ne esiste, ben più importante e seria, rappresentata dai danni gravissimi che l'industria zootecnica subisce in conseguenza delle epizoozie in genere, che tante volte sono veri flagelli, e in ispecie per dell'afta epizootica, la cui diffusione in Europa è veramente allarmante.

Calcolando infatti solo al 10-15 per cento del reddito totale le perdite date dalle epizoozie (e chi è proprietario d'animali può dire che questa percentuale è molto inferiore al vero,) si ha una perdita annuale di 200-300 milioni; cifra abbastanza rilevante per il nostro paese.

Il bollettino sanitario, che viene pubblicato per cura della Direzione Generale della Sanità Pubblica, ci reca, per parlare solamente dell'afta epizootica, queste impressionanti cifre:

dal 1 al 7 gennaio 1911: morti bovini 173 ovini 9 suini 3, malati bovini 6.168 ovini 1.385 suini 343 caprini 203.
dal 8 al 14 gennaio 1911, morti bovini 79 ovini 30 suini 148, malati bovini 11.723 ovini 5.097 suini 784 caprini 253.
dal 15 al 21 gennaio 1911, morti bovini 122 ovini 1 suini 16, malati bovini 16.925 ovini 3696 caprini 234.
dal 29 gennaio al 4 febbraio morti bovini 288 ovini 47 suini 83 caprini 2, malati bovini 23.932 ovini 8.325 suini 639 caprini 259.
dal 5 all'11 febbraio morti bovini 137 ovini 52 suini 31, malati bovini 28.173 ovini 9.310 suini 784 caprini 222.
dal 12 al 18 febbraio, morti bovini 383 ovini 7 suini 263, malati bovini 31.432 ovini 8.153 suini 1.097 caprini 193

e così, press'a poco, si continuerà fino ad oggi.

Queste cifre sono più eloquenti di qualunque discorso, e da esse possiamo farci un'idea approssimativa della impressionante diffusione che va prendendo il male, diffusione che eguaglia, e forse, supera quella delle recenti epizoozie del 1907 e del 1909.

Se per un lato adunque può reggere la tesi che la crisi carnea sia dovuta al maggior consumo di carne che si fa in Italia, in confronto alla produzione divenuta insufficiente ai bisogni, si vede però che ben a ragione la causa principale della crisi suddetta è data dal ripetersi inquietante di epizoozie, e particolarmente dell'afta, che fanno tante volte irreparabili vuoti nelle stalle e nelle mandrie.

Ecco adunque come dall'afta sia venuta la crisi della carne.

Dirò ora come dalla crisi della carne sia ritornata l'afta.

E' logico che non essendo più sufficiente la produzione interna al consumo del pubblico, si fu costretti a ricorrere alla importazione di animali dall'estero, e particolarmente dalla Serbia, dall'Austria, dalla Svizzera, dall'Argentina, dalla Turchia e dal Montenegro; con tutto ciò, nessuno ignora che la penuria di carne continua sempre, e il suo valore si innalza sempre più; e così il nostro povero paese, una volta grande esportatore di bestiame, è divenuto forzatamente, un forte importatore, con danno evidente della agricoltura (perchè i molti milioni che noi paghiamo ad altre nazioni, potrebbero servire invece qui a maggior incremento della agricoltura stessa), senza aver ottenuto il desiderato scopo, ma anzi, ricavandone un altro danno: il ritorno dell'afta epizootica.

Verso la fine dello scorso anno, noi sentivamo dire che al di là delle alpi e degli altri confini del regno, andava via via diffondendosi l'afta; in Svizzera erano colpiti quattro cantoni: Zurigo, Glarona, Grigioni, S. Gallo; in Austria erano oltre 33 400 stalle infette; in Ungheria 37 000, in Germania erano colpiti 286 distretti con 2.065 comuni; in Russia 524 090 malati; in Romania 38.195.

Se il nostro Stato allora avesse potuto far a meno dell'ausilio straniero, e avesse avuto in sè quantità di bestiame sufficiente al consumo reclamato di carne, bastava chiudere le frontiere per salvarci dal male; invece, ecco ci arrivare verso la fine di dicembre dalla Serbia un carico di bestiame colpito da afta, che, nonostante vi si fosse riconosciuta l'infezione, venne scaricato sul mercato di Milano.

L'afta così cominciò a diffondersi per la Lombardia con la rapidità che le è propria tanto che il 15 Gennaio furono dichiarati infetti 58 comuni in provincia di Milano, 28 in provincia di Bergamo, 32 in provincia di Brescia; e mentre così si diffondeva in Lombardia, volava, come se proprio avesse avute le ali, a visitare altri luoghi d'ogni regione italiana, dalle Alpi fino alla Sicilia; e con tutto ciò, ancora oggidì i bovini serbi se ne vanno liberamente per l'Italia, diffondendo per ogni luogo nuova semente. Nè si creda che la colpa possa risalire ai veterinari di confine e di porto; questi infatti denunciarono effettivamente e sequestrarono gli animali infetti, attendendo ordini dal Ministero (Direzione della Sanità); ma ne hanno sempre avuta risposta di accordare la libera introduzione nel regno, purchè gli animali fossero sequestrati nel luogo di destinazione; e ciò, naturalmente per le *esigenze commerciali* di cui dicevo prima.

Ecco adunque che l'afta, provocando la crisi della carne, ci costrinse alla importazione di animali dall'estero; e, in conseguenza di questa, proprio quando si cominciava a consolarci per averla vinta, è ritornata ancora a trovarci; quindi altra diminuzione di animali, e quindi altro rincaro della carne.

* * *

Non è chi non veda come in tali condizioni sia gravemente compromessa l'economia del consumatore non meno che quella del produttore; e mentre questi, avvilito, abbandona la propria industria per non andare in rovina, all'estero si fanno affari d'oro con i nostri milioni. L'Italia, ripeto, che in passato fu forte esportatrice di animali, ha veduto grandemente ridurre la sua esportazione e salire invece, e mantenersi in prevalenza la importazione; l'Italia non è quindi arrivata ancora oggi a vigilare, e tutelare seriamente questo capitale rappresentato dal bestiame, che ammonta a più miliardi di lire; e si trova ridotta nella necessità di dover mettere in *non cale* le disposizioni della legge sanitaria 26 Giugno 1902 che salvaguardano la salute del bestiame, e a rendere perciò inutile l'opera dei veterinari di confine e di porto, per soddisfare alle esigenze del mercato, conseguenti a quella sproporzione fra la richiesta e l'offerta della merce *animali* che ha portato inevitabilmente all'attuale rincaro delle carni.

Occorre perciò metter fine a un così impressionante stato di cose, e al più presto possibile. La lotta che si combatte contro l'afta epizootica non è lotta di ieri; essa è antica quanto è antico il male, perchè essa data appunto da quando la malattia ha cominciato a tendere le sue prime insidie al bestiame.

Ma è sempre stata povera di risultati, qui in Italia, perchè in questa lotta, come in qualunque altra, è necessario avere un corpo combattente ben organizzato; in altri termini, non basta che uno stato possieda una legge, se poi manca del necessario personale per farla applicare; e l'insufficienza delle organizzazioni locali nella lotta contro le grandi epizoozie è ancora, purtroppo, in Italia, assai manifesta.

Qui, il servizio veterinario, presso i vari comuni è ancora così insufficiente, così incompleto, che ogni buona istituzione si trova arenata ai suoi primi passi; si ha un bel formare degli ottimi piani di guerra, ma se non c'è il quantitativo necessario di truppa, la vittoria sarà sempre impossibile.

Si venga adunque a quella, da tanti anni reclamata, attuazione del servizio veterinario in tutti i comuni, soli, o riuniti in consorzio, che l'art. 21 della legge 26 Giugno 1902 sancisce, invitando i Prefetti a provvedervi con appositi decreti; si avrà come diretto, incontrastabile risultato una forte diminuzione sulla mortalità del bestiame e, per contro, un aumento numerico di questo; e ciò per l'efficacia dei provvedimenti sanitari (la cui azione è resa frustranea là dove manca il veterinario) per la migliorata igiene, e per la propaganda zootecnica. I veterinari sapranno invogliare l'allevatore alla sua industria, consigliandolo alla cultura dei prati, e specialmente dei medicai, facendo aumentare i pascoli alpini, e riscattare così dalle mani della natura la produzione foraggera; e l'agricoltore si sentirà più sicuro, avendo vicino a sè, il sanitario intelligente e attento che arresterà il male al suo primo sorgere.

Aumenterà dunque così il numero dei capi destinati al consumo, e sarà per tal modo impedito l'esodo vergognoso dei nostri milioni all'estero (specialmente là dove con essi si preparano cannoni); noi potremo chiudere le nostre frontiere alla prima insorgenza d'una malattia infettiva in un'altra nazione, e i veterinari di confine e di porto, vigili scolte della nostra pastorizia, potranno veramente e seriamente difendere il nostro capitale bestiame. Si interessino i deputati una buona volta a questo grave argomento, ricordino le parole dell'on. Lembo, nella seduta del 2 maggio 1910: questo dell'allevamento e della conservazione del bestiame rappresenta uno dei più gravi problemi che si impongono all'attenzione del governo e del paese; si con incano dell'immenso vantaggio che recherebbe al paese l'applicazione dell'articolo 20 della legge 26 Giugno 1902 e lo facciano realmente applicare, che ne sarebbe tempo.

Non posso terminare queste mie considerazioni, senza mandare una parola di sentito encomio e di vivo ringraziamento all'Ill.mo sig. Prefetto di Udine, che questa causa ha sempre avuta a cuore, al pari della causa dei veterinari friulani, e all'ottimo dottor Duilio Ristori, Veterinario provinciale, che con l'opera sua intelligente ed attivissima, lottò vittoriosamente contro le epizoozie apparse fino ad ora in Friuli, occupandosi pure con amore alla sistemazione del servizio veterinario, come i molti bisogni della Provincia effettivamente richiedono.

Dott Fausto Aldrighetti.

Cronaca Provinciale

Il Chilocorus genera la Diaspis!?

Sappiamo che parecchi agricoltori si dànno a una caccia accanita per distruggere i Chilocorus che trovano sui gelsi ritenendoli produttori della diaspis.

I Chilocorus sono quei piccoli coleotteri (*santa luzie*) a forma semisferica grande quanto mezzo seme di canapa, di colore nero lucente con due macchie rosse sul dorso, che da qualche anno si trovano abbastanza numerosi sulle piante colpite da diaspis.

Dove più numerosa è la Diaspis, in maggior numero si riscontrano i chilocorus, i quali erano quasi sconosciuti prima che fosse comparsa la diaspis, quindi i chilocorus sono i produttori della diaspis.

E' una logica troppo grossolana per poterla approvare.

La diaspis moltiplicandosi dà origine a diaspis, e il chilocorus, a tanti chilocorus i quali poi prima di essere insetti perfetti passano sotto la forma di piccola larva, (*ruie*) di colore grigio sporco con pochi peli corti e grossi è una fascia biancastra.

Il chilocorus tanto sotto forma d'insetto perfetto quanto sotto forma di larva va alla ricerca di diaspis e di essa si ciba. E un distruttore di diaspis quindi, che ci aiuta nella lotta contro il terribile malanno e che merita quindi di essere lasciato in santa pace.

V'è anche chi crede che il Chilocorus sia la Prospaltella. La prospaltella è una vespettina piccolissima che quasi non si può vedere a occhio nudo; la sua presenza è facile riscontrare nelle diaspis che da essa furono colpite, perchè private dello scudetto, si presentano di colore rosso carico invece di giallo chiaro e leggermente aranciato come le diaspis sane.

Pagagna

— Ancora del testamento Ermacora

Tanto perchè non dobbiate credere che sia dipeso da me l'avervi data l'informazione errata dei lasciti a favore dell'erigendo Asilo (che rispondendo a vostro telegramma vi ho telefonato ascendere a 100000 lire); vi dirò che la notizia era qui giunta in cartolina da Padova, in forma che pareva notizia autentica. Pare si abbia voluto fare una burla a chi l'Asilo si prese a cuore, incontrando qualche opposizione più che altro dovuta a spirito di parte.

Mi consta poi che si sta studiando il testamento per vedere se una parte di sostanza per un quarto e più di milione non vada alla Congregazione di Carità in aggiunta ai tre quarti di milione circa che, anche stando le cose come dalla interpretazione data finora, le spetterebbe.

Tolmezzo

— Serata di beneficenza

(n). 14 Domenica 16 corr. alle ore 20.30 nel teatro De Marchi avrà luogo una grande serata di beneficenza pro Banda cittadina e Patronato Scolastico.

Diamo intero il programma:

1. Recitazione di versi fatta dal direttore scolastico S. Marchetti. — 2. Il campanello della scuola: coro (parte comprimaria signorina Maria Bellavite) — 3. concerto per flauto dell'opera Attila (G. Pillitini flauto, prof. L. Del Fra pianoforte). — 4. La Vecchia scuola del villaggio. Operetta in due quadri dal maestro Costamagna (parte primaria signor Nazzi Giacinto.) Negli intermezzi suonerà una scelta orchestra.

Lavoreranno gli alunni delle IV. V. e VI. elementari.

Cividale

— Due tedeschi che prendevano fotografie.

Ieri verso le 10 il maresciallo Sojiani trovava due persone straniere, che, ferme sul Ponte del Diavolo, prontavano una macchina fotografica. Il maresciallo gli invitò in caserma, ove i due dichiararono essere certi Ermanno Esher di 46 anni da Lubiana e Osvaldo Ermerich di anni 59 da Oschatz (Sassonia) ambedue maestri elementari. Avendo constatato che le negative non erano di genere... pericoloso, furono entrambi rilasciati liberi di recarsi a... fotografare altrove.

Pinzano

— Conferenza sulla pellagra

Questa sera, per iniziativa della benemerita Commissione pellagrologica Udinese, nella vasta sala della società operaia, il dott. Grillo, medico di Martignacco, teneva una dotta conferenza sulle cause e gli effetti della pellagra, indicando poi i mezzi preservativi.

Presentato dal bravo nostro dott. Plinio Longo, il quale anzi combattè il pregiudizio che tanti hanno che la pellagra sia segno certo di miseria; il chiaro conferenziere à in forma piana, semplice, convincente, trattato l'argomento, soffermandosi, pur accennando alle altre teorie, ad illustrare quella della scienza accettata, del prof. Lombroso; e insistendo poi sulle cure che ognuno deve avere, per ottenere un mais sano, ben maturo, ben conservato, e più che altro, possibilmente a cercare di mangiarne il meno possibile. Ha inoltre ricordate le ricerche, gli studi appassionati e le continue prove che, anche su animali, sta ora facendo, in sostegno sempre della tesi Lombrosiana, il prof. Antonini, direttore del Manicomio provinciale, vero esempio di mente profonda sacrata alla scienza; ed ha finito raccomandando a tutti la cura nella scelta, nella conservazione e nella trattazione del mais, e la cura inoltre affinchè la stessa farina venga conservata in recipienti ben puliti e ben curati.

La chiara conferenza, che io chiamerei meglio bella e saggia lezione, è stata seguita con vero interessamento dai convenuti.

Sarebbe necessario che spesso il nostro popolo venisse chiamato ad ascoltare una buona parola, che sapesse distoglierlo da quella apatia ed incoscienza in cui si trova; e rendendolo interessato e cosciente delle gravi questioni che si agitano, lo allontanasse dal vizio e dalle osterie e lo persuadesse che non è più quel tempo in cui la manna cadeva dal cielo, ma che il benessere deve conconquistarsi a forza di buon volere, di lotte e di cure.

— Ancora sul disservizio Postale.

Dal momento che da Valeriano si scrive quasi, quasi, con un certo risentimento, contro la mia dell'Scorr., mi preme far notare che da parte mia non veniva mosso nessun lagno contro gli ufficiali postali del nostro comune, ma bensì contro il servizio in genere che lascia troppo a desiderare. Io ho anzi la ferma convinzione che gli ufficiali locali non abbiano su ciò la ben che minima responsabilità, ma ciò che è innegabile si è che in qualche luogo deve esserci il marcio. Potrà forse ciò dipendere, più che da mal volere, da sovrabbondanza di lavoro, ma il fatto sta che qui i giornali li abbiamo quando comoda a..... Domine Dio. L'altro ieri non s'ebbe il «Corriere» che giunse solo ier sera; fu la medesima del «Paese» che arrivò stassera soltanto e oggi non giunsero nè «Patria» nè «Paese»!

Non se ne offendano dunque, se per mezzo della stampa protestiamo; procuri ognuno di fare il proprio dovere e stia in pace; con questo mezzo non intendiamo di colpire chi non ha torti, ma bensì di richiamare le autorità affinchè possano constatare possibilmente, da che e dove dipenda che un servizio così importante va male.

Prata di Pordenone

— Consiglio Comunale.

Presenti 19 consiglieri, fu tenuta un'importante seduta; trattavasi della nomina del medico e del segretario Comunale.

Con 18 voti su 19, a medico del Io riparto fu nominato il Dottor Enrico Ballico di Codroipo; ed a segretario Comunale, il signor Franco Chiaradia di Caneva di Sacile.

A loro giungano le nostre felicitazioni.

Socchieve

— Anche dormendo......

Certo Angelo Menegon, sulla quarantina, della frazione di Dilignidis, l'altro giorno, viaggiando nella Corriera postale Ampezzo-Villasantina, s'era addormentato. Per un sobbalzo della vettura, piombò pesantemente a terra fratturandosi le spalle. Nè avrà per un bel pezzo.

Palmanova

— Il ladro arrestato

Nella cronaca di Gorizia avete ieri portata la notizia del furto consumato in Sagrado in danno del sig. Chiabai Simone direttore comproprietario della fornace di Montisins presso Villa Vicentina.

Il sig. Chiabai, dovendo prendere il treno per Gorizia affidava a Sagrado allo stalliere Lanzoni di Campobasso cavallo e carrettina che, al ritorno, più non ritrovò e non ritrovò nemmeno lo stalliere.

Verso le cinque, il Lanzoni transitava per Palmanova e poco dopo il sig. Giacomo Vanelli, pure comproprietario della fornace di Villa Vicentina, incontrava il ladro nei pressi di Ontagnano. Riconobbe il cavallo e la carrettina che viene usata comunemente per i bisogni alla fornace; ma il contegno serio del mariuolo, come di chi non bada che ai fatti propri, non lo ha persuaso a rivolgergli domande.

Nel domani mattina però, venuto a conoscenza del furto, si affrettò a telefonare da Udine al Chiabai l'incontro avuto il giorno precedente.

Il Chiabai monta allora in bicicletta e si porta a S. Giorgio di Nogaro. Chieste informazioni, viene a sapere che il Lanzoni vi ha pernottato ed è ripartito in direzione di Latisana. Ed il Chiabai via a Latisana, dove pure lo avvertono che il ladro fu di passaggio. Continua l'inseguimento, con l'aiuto anche della benemerita di Latisana; e così con la guida di informazioni, il Lonzani fu arrestato mentre filava, punto conoscendo le nostre strade, per la pineta, verso... Lignano!

Il Lonzani si dice sia disertore, ed ora dovrà rispondere anche di furto e contrabbando, poichè il cavallo e la carrettina sono entrate in Italia senza le dovute operazioni doganali.

— Programma

dei pezzi che la fanfara del *Saluzzo* svolgerà domani domenica in Piazza V. E. dalle ore 17 alle 18:

1. Marcia Militare	Petrali
2. Mazurka Esterdiantina	Bozzoli
3. Santo atto 4.o «Favorita»	Donizetti
4. Reminis. nell'op. «Ebrea»	Halery
5. Polka Frou-Frou	Massiati

Comitato forestale

(Seduta 14 aprile).

Presidente, cav. Nicolotti, consigliere delegato; co. avv. comm. Ronchi dott. Biasutti, ing. Moro, signor Pietro Forti, ispettore forestale.

Vennero prese le seguenti deliberazioni:

Approvato il Bilancio preventivo dei rimboschimenti 1911-912.

Accordate L. 50 di sussidio alla guardia Simoncini Policarpo e una gratificazione di L. 40 alla guardia Del Fabbro Antonio.

Autorizzata la riduzione a coltura agraria domandata da Cava Giuseppe in territori di Cividale di fondi vincolati compresi nel Bosco Romagno.

Muzzana del Turgnano - Utilizzazione dei Boschi comunali. Esaminati gli atti sotto i rapporti forestali, rimette l'argomento con le considerazioni svolte nella relazione, alla Giunta Prov. Amministrativa per l'ulteriore corso della pratica.

I nomi del «Pordenone»

Caro Del Bianco,

P. Andrea Corna, studiosissimo dell'arte italiana e che tiene già pronta per la stampa una voluminosa enciclopedia con la biografia degli artisti e con cenni accurati sulle opere loro segnando anche il luogo dove si trovano, dice che Giovanni Antonio Licinio veniva detto — ma non sa se conosce il motivo — anche *Regillo*. Essendo poi nato da Angelo Mario de Lodesani dell'antica famiglia sopranominata *Corticellis*, veniva chiamato spesse volte *Corticelli*. Tanto, se crede, come risposta al sig. Ugo Foghini, ben contento se altri maggiori chiarimenti saprà portare su questi diversi nomi del grande artista. (*em*).

Il dietroscena del cinematografo

Non riesce facile immaginare come tutte le scene allegre e tragiche, che si vedono passare sullo schermo di tela bianca, siano state compiute in uno stabilimento industriale. Un lavoro curiosissimo e delicato che occupa a decine operai ed artisti, scrittori, pittori, sarti e scenografi per settimane e mesi, è necessario per dare al pubblico un quarto d'ora di passatempo. E questo lavorio, che si faceva per il passato tutto in America e in Francia, si compie ora anche in Italia, a Torino a due passi dalla barriera di Nizza, nel giardino della palazzina Ambrosio e qualche volta nei boschi di Stupinigi, sulle rive del Po o su quelle di Sangone; a Roma, nei pressi della Farnesina; a Milano, in vasti terreni verso Varese.

Le scene che dovranno essere riprodotte vengono scritte come scene di commedia e con le battute di dialogo per la recitazione. Studiate a memoria da alcuni artisti abili più nella mimica che nella dizione, vengono rappresentate sul palcoscenico dinanzi alle scene dipinte, oppure nella aperta campagna quando l'azione richiede un campo più vasto e boschi e acque.

Mentre gli attori recitano, la macchinetta funziona, e il meccanismo che la anima è una fra le cose più ingegnose che si possano vedere.

Bisogna pensare che ogni rappresentazione viene fotografata diciotto o venti volte in un minuto secondo, e che in questo tempo venti volte deve scattare l'otturatore e venti lastrine sensibili debbono passare sul fondo della camera oscura, per immaginare la vertiginosa rapidità necessaria.

Un nastro di gelatina riceve le fotografie svolgendosi incessantemente, entro la macchina, esponendosi alla luce nel breve giro di pochi minuti 25000 volte. Ma un nastro di cinquanta metri non basta per una scena: tre, quattro sono necessari nei casi comuni, quindici o venti per le cinematografice complesse. Quella che produsse gli episodi di salvataggio durante i disastri della Calabria misurava da sola 900 metri!

Per trattare queste fotografie gigantesche occorre tutto un impianto speciale di recipienti immensi capaci di contenere ettolitri di reagenti; ventilatori capaci di essicare in dieci minuti mille metri di nastro, perchè tutto il lavorio, che richiede una lunghissima preparazione, si compie poi con una rapidità prodigiosa.

Per esempio, a Torino, quando la principessa Laetizia si recò a visitare la palazzina Ambrosio, ebbe la curiosa sorpresa di veder riprodotto sulla tela il suo ingresso nel giardino, venti minuti dopo il principio della sua visita!...

La parte che ha maggior fascino di curiosità in tutto ciò, è la preparazione delle scene, per la quale occorre un senso specialissimo dell'effetto, e una scienza del pubblico che confina sovente con la sottile psicologia.

Nessun limite è posto alla fantasia dell'inventore delle scene, e la parola impossibile non deve figurare nel suo dizionario.

Per divertire il pubblico si deve far ballare un asino sulla corda, o si deve far correre una tartaruga con la velocità di un cavallo; si creano dei bambini che sollevano una casa e degli ubbriaconi che asciugano... venti barili di birra.

La fantasia e il trucco rendono tutto possibile. La carta e la tela dipinte, le cordelle e i fili di ferro permettono di dare forma ai sogni più fantastici; la fotografia si presta compiacente e la manipolazione dei nastri compie il prodigio.

E il pubblico che affolla i saloni cinematografici pende intento alla raffigurazione della... verità (?), si si commuove ai drammi pietosi, ha lagrime e fremiti di orrore...

In paesi diversi dai nostri, dove anche l'industria dei cinematografi è nelle mani di potenti Società, le difficoltà materiali non sono conosciute; in America le Compagnie ferroviarie si prestano, a pagamento, per le scene degli scontri e dei disastri e le società di navigazione vendono i loro bastimenti inservibili alle imprese di cinematografi perchè esse si possono procurare un «incendio a bordo» o un «arrembaggio» con esplosione finale della corazzata.

E tutto questo è il retroscena della cinematografia, retroscena che costa migliaia e migliaia di lire e che poi permette lo spettacolo più popolare che immaginar si possa e fa divenire milionari i proprietari dei cinematografi.

(Urla di protesta da parte degli impresari di Udine, che giurano e spergiurano di ricavare appena le spese... La macchinetta fotografica è pronta... Fra due giorni, fors'anche prima, la scena comicissima delle loro proteste sarà riprodotta...)

Pordenone

— La nuova Caserma di Cavalleria.

Finalmente sembra che l'affare del cambio di situazione della nuova Caserma per l'acquartieramento di un Reggimento di Cavalleria sia quasi accertato, tanto da parte del Comune come della autorità Militare, nella località «Ponte Secco». Ciò darà maggior incremento alla nostra Città, e per ciò facciamo i nostri mi rallegro, con l'Ill.mo signor Sindaco che tanto cooperò per tale esito, e col Consiglio che in seduta privata gli accertò il suo voto.

— Il Venerdì Santo.

Questa sera alle ore 8 ebbe luogo la solita Processione del Venerdì Santo, che partendo dalla Chiesa di S. Marco attraversò l'arteria principale del Paese. Le finestre di quasi tutte le case erano adorne di fiori ed illuminate. Un movimento insolito di gente, la quale si soffermava in crocchi ad ammirare le belle vetrine dei negozi addobbate con vero buon gusto, le macellerie piene di ogni grazia di Dio. Straordinario in una di esse, e che produceva in ogni uno uno scoppio di risa, era uno dei tradizionali agnelli, del quale però non si riconosceva che la testa, essendo il corpo ricoperto d'una bella pelle di Leopardo. Data la folla non vi fu alcun incidente; deplorevole soltanto il contegno di *taluni* che al passaggio della Processione, non solo non si scoprivano il capo, ma deridevano coloro che compivano tale atto di rispetto.

— Stato Civile

Nati. Maschi 3, femmine 9, totale 13.

Morti. Bresin Cielia di giorni 11, Bortolussi Angelo di anni 1 mesi 4, Bomben Giuseppe di anni 50, Mometti Francesco di anni 58, Bincoletto Augusto di anni 21.

Pubblicazioni di Matrimonio. Grizzo Virginio con Sartor Emma, Bomben Olivo con Battiston Genoveffa.

Tarcento

— Cose dell'Unione fra Industr. Esercenti e Amm.

14. E' davvero confortante e doveroso riconoscere come questa nuova Unione, sorta poco tempo fa per opera di tanti volonterosi, si sia già emessa così alacremente al lavoro e nell'interesse delle classi che ne formano oggetto e pel benessere generale del paese. Nell'ultima seduta del 10 Aprile, presenti otto Consiglieri su nove furono prese delle deliberazioni riguardanti diverse cose importantissime ed interessanti. Si trattò di tre problemi per ognuno dei quali venne nominata in seno al Consiglio una Commissione che avrà il compito di studiarne la questione.

Le tre Commissioni avranno l'incarico d'interessarsi la I.a per l'allargamento dei magazzini ferroviari — per la fermata di tutti i diretti — per l'aumento del personale ferroviario di questa stazione. La II.a Commissione per il movimento dei forestieri. La III.a Commissione studierà dei rapporti dei commercianti ed esercenti con l'appalto del dazio.

Per conto nostro facciamo voti che questa utilissima società abbia sempre più e meglio a svilupparsi onde raggiungere i fini che si è proposta nell'interesse e bene collettivo.

Montenars

— In contravvenzione.

(Car.) 14. Ieri il brigadiere dei R. R. Carabinieri della stazione di Buia, metteva in contravvenzione i seguenti detentori di cani (perchè sprovvisti di museruola), denunciandoli all'autorità giudiziaria: Francia Sebastiano, Ermacora Giovanni, Forgiarini Pietro e Desofante Giacomo.

Buia

— Contravvenzioni.

(Car.) 14. Sappiamo che giorni sono furono elevate in paese dai carabinieri locali, diverse contravvenzioni per abuso di apertura di esercizi pubblici, senza la prescritta licenza.

Fra gli esercizi colpiti avvi un caffè e uno spaccio di liquori, nel centro.

Codroipo

— In seduta segreta

14 B. Il nostro Consiglio, terminato che ebbe ieri da discutere la questione della condotta medica, passò a trattare altri oggetti in seduta segreta.

Sulla domanda della levatrice Gris Del Zotto Maria per un aumento di stipendio, il Consiglio si pronunciò contrario per ragioni di bilancio, pur riconoscendo i meriti della distinta levatrice che ha sempre prestato un ottimo servizio. Ragione per cui quando la Commissione nominata per risolvere la questione dei medici, presenterà le sue conclusioni e quando queste saranno approvate dal Consiglio, bisognerà trovare il modo che il bilancio... permetta di aumentare anche il modesto stipendio della levatrice la cui opera è non meno necessaria, preziosa ed umana di quella dei medico.

* * *

Il Consiglio deliberò il collocamento a riposo della maestra Missoni Baldassi Giovanna. Contro questa deliberazione la maestra ha il diritto di ricorrere, (e ricorrerà di certo) al Consiglio, Provinciale Scolastico, l'autorità veramente competente per pronunciarsi sopra questo caso di collocamento a riposo non chiesto dalla parte.

* * *

Ratificò quindi la deliberazione di Giunta 15 febbraio 1911 con cui si è stabilito di esonerare (ed è giusto) il capo vigile sig. Guagnini dal rifondere la spesa per la montura.

A proposito: Il Capo vigile era fin'ora munito di un bastone, un'arma veramente troppo primitiva e che viene maneggiata splendidamente anche dal Gorilla. Da oggi venne sostituita la spada.

Il capovigile sig. Guagnini nel cingersela al fianco ha espressa la speranza che la spada non abbia mai ad uscire dal fodero.

L'ideale di pace diventa il sogno prediletto anche degli uomini d'arme.

Il sig. Guagnini preferisce maneggiare un'arma più civile: la penna.

— I due furti della scorsa notte.

Un furto a Bianzzo in danno di Paoluzzi Giovanni. I soliti ignoti penetrarono nel suo esercizio ed involarono lire 50 in moneta.

* * *

Il secondo furto è avvenuto a San Vidotto.

I ladri entrarono mediante rottura nell'abitazione di Gasparini Nicolò e rubarono formaggio e salame (son prossime le feste) per il valore di una cinquantina di lire.

I Carabinieri di questa Stazione, appena ricevuta la denuncia, fecero un sopraluogo.

Moggio

— Come viaggiava un giovanotto tedesco.

Ieri la benemerita arrestava, sulla via nazionale, e precisamente in borgo Campolano di Chiusaforte, certo Giuseppe Witack di 18 anni, fornaio, da Vienna, senza fissa dimora. Era armato di pugnale e rasoio.

Pasian Schiavonesco

— Importante scoperta

(Atos) — Il sig. Lorenzo Collus residente qui a Pasian Schiavonesco da poco tempo, dopo un lungo e accurato studio è finalmente riuscito a trovare un rimedio efficacissimo contro la nota malattia dei gelsi (diaspis pentagona). Il preparato del sig. Collus provato su alcuni gelsi si età diversa e più o meno colpiti dal male ha dato ottimi risultati sia nel riguardo della morte dei terribili insetti sia riguardo alle condizioni buone in cui rimane la pianta Infatti le diaspis rimangono tutte morte e la pianta conserva tutta la sua freschezza. Si attende nella settimana ventura la visita di persone competenti che daranno il loro giudizio.

Non possiamo ad ogni modo che congratularci col sig. Collus per la sua importante scoperta.

Cividale

— Denunciato per furto di L. 700

14. Facendo seguito alla mia corrispondenza di oggi circa l'arresto per ubbriachezza di Comugnaro Carlo, da Masarolis, vi comunico che oggi stesso dalla benemerita il suddetto fu anche denunciato all'autorità giudiziaria per furto qualificato, di lire 700 ch'egli avrebbe commesso in danno di certo Chiabai Luigi fu Antonio, d'anni 39, da Brizza di Savogna alle cui dipendenze trovavasi quale domestico.

Al Comugnaro all'atto dell'arresto furono trovate indosso L. 245 e un biglietto (il tutto fu sequestrato) che venne riconosciuto dal derubato come proprio.

Il Comugnaro dichiarò che tale danaro gli era stato consegnato dalla propria madre, per effettuare il pagamento di una specifica a un notaio, di qui la quale interpellata in proposito disse di non avere consegnato al figlio per tale scopo solo che L. 37.50, e non di più.

La processione di venerdì santo.

Per la tradizionale processione del Venerdì Santo stante il bel tempo, convennero dai paesi vicini molti villici, per cui a Cividale questa sera pareva proprio giornata di mercato.

Tutti i negozi di ogni genere erano forniti di mostre speciali e le macellerie sul corso V. E erano fornite in modo eccezionale.

— Non si tratta d'infanticidio.

Questa mattina 15 si recò a Masarolis il locale Pretore sig. Del Bianco per le informazioni del caso intorno alle voci corse di infanticidio che sarebbe colà avvenuto.

Da perizia medica ogni sospetto risulta insussistente e infondato essendo il neonato naturalmente morto dopo 5 giorni. La madre che si chiama Macorig Regina è legalmente coniugata.

Lusevera

— Una conferenza casearia

avrà luogo lunedì p. v. 19 corr. ad opera del sig. Enore Tosi, per l'impianto della desiderata latteria, come ci scrivono troppo in ritardo per stampare oggi. Sarà per domani.

Polcenigo

Occhio perduto in rissa

L'arresto del feritore

(*Per telefono*)

15 — Ieri verso le 16, in frazione di S. Giovanni, nell'osteria di Luigi Quaia, certo Clemente Fort ed Antonio Celant, presi un poco dal vino, si azzuffarono. Il Clemente Fort ebbe ferite lacero contuse alla fronte prodotte da corpo contundente.

I presenti, visto il caso serio, con una carrozza, trasportarono il ferito dal dott. Schenardi di Budoia che gli riscontrò ferite multiple e gravi, probabilmente con rovina completa permanente dell'occhio destro.

Il solerte brigadiere sig. Antonio Del Santo prontamente si recò sul luogo, e procedette all'arresto del Celant, nel momento che questo tentava svignarsela.

Cronaca Cittadina

Cose del Comune

Concorsi nelle scuole — Un esperimento di scuola all'aperto — Una condotta medica di più.

Nella seduta di iersera la Giunta Comunale

— Ha deliberato l'apertura di pubblico concorso per un posto nel corso superiore rurale maschile e ad un posto di maestro in soprannumero.

— Ha deliberato di bandire pubblico concorso per i posti di maestro di canto corale per tutte le scuole elementari urbane, e di maestra di educazione fisica nelle scuole femminili; ed ha approvato le norme di concorso nel testo proposto dalla direzione generale delle Scuole.

— Ha incaricato l'Ufficio Tecnico a presentare, d'accordo con l'assessore all'Igiene e con la Direzione delle scuole un progetto di locale modesto per un esperimento di scuola all'aperto.

— Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale nella prossima seduta la proposta di aumento da 6 a 7 delle condotte mediche e l'approvazione dei relativi riparti.

Le biblioteche e le scuole per gli emigranti.

L'*Emigrante* pubblica una lucida relazione di Lodovico Zanini su «L'opera educatrice del segretariato e della sezione friulana dell'Umanitaria».

Quest'opera si può riassumere:

1. — distribuzione di guide ed opuscoli di coltura per gli emigranti;

2. — trattazione di temi di educazione sociale e indole scolastica all'annuale congresso;

3. — istituzioni di biblioteche presso 18 sezioni della provincia;

4. — apertura di cinque scuole per emigranti;

5. — oltre 150 conferenze di propaganda.

Con L. 740 esposte dal Segretariat e L. 240 dall'Umanitaria si è fatto il miracolo di istituire 18 biblioteche (di cui dodici appartenenti alle sezioni e quattro agli uffici del Segretariato o dell'Umanitaria con un complessivo numero di 1660 volumi scelti razionalmente e con grandissimo vantaggio degli emigranti. Le biblioteche del Segretariato e dell'Umanitaria poi — in speciali cassette portatili, munite di un inventario fisso, di un regolamentino e d'un registro prestiti, e ideate dal signor Zanini in modo che, aperte sopra un tavolo presentano i volumi già ordinati e pronti per la distribuzione — saranno di anno in anno portate da un paese all'altro, e costituiscono una felice soluzione della parte più materiale del problema delle librerie ambulanti.

*

Con L. 200 dal Segretariato, 200 dalla Umanitaria, e 200 dalla Cooperativa Carnica di Consumo si istituirono corsi invernali d'istruzione ad Artegna, a Susans, a Travesio e a Venzone. I corsi furono aperti nel gennaio e chiusi nel marzo ultimo; eccettuato Venzone ove il corso fu aperto il 14 novembre 1910.

Ad Artegna si ebbero 50 iscritti e 35 frequentanti in media: si tennero 34 lezioni. A Susans 40 iscritti e in media 30 frequentanti: si tennero 32 lezioni; a Travesio 55 iscritti e in media 40 frequentanti: si tennero 22 lezioni; a Venzone le lezioni furono 75 di due ore l'una: gli iscritti 58 i frequentanti 49 in media: esaminati 49, promossi 29.

Altre lezioni si tennero nelle frazioni: Pioverno e Stazione Carnia.

Ai corsi di istruzione furono accolti soci e non soci del Segretariato, emigranti ed adulti analfabeti.

Insegnarono nei rispettivi paesi i maestri Colle, Tamai, Antonini e Guerini.

— La nuova Chiesa di S. Osualdo

Domani, Pasqua, l'Arcivescovo benedirà la prima pietra della nuova Chiesa a S. Osualdo dedicata alla Madonna di Lourdes. Così alla tradizionale gita dei cittadini nel dì di Pasqua a S. Osualdo, quest'anno si troverà la banda ed una nuova funzione. La festa comincierà alle 15 e finirà alle 12, per tornare tutti a Udine ad acquistare, se ve ne saranno, gli ultimi biglietti della lotteria non venduti prima delle 15.

L'arcivescovo deve essere in Duomo alle 15 per la solenne funzione pasquale.

— Per un ricordo al prof. Fernando Franzolini

Offerte pervenute al segretario dell'Ospitale: IX elenco

Somma precedente L. 1188. Offrirono L. 10, dott. Giovanni Del Bon, dott. Libero Furlanetto, farmacista Domenico Verci tutti di Pordenone dott. Duilio Soldi, Alberto Raffaelli di Udine, dott. Metallio Cominotti di Tolmezzo; offrirono L 5, farmacista Poleso Antonio di Pordenone, farmacista Gio. Batta Saisilli, dott. Ciro Pellarini S. Daniele, dott. Francesco Moro, dott. Umberto Cecchetti, dott. Matteo Facchini, dott. Pietro Moro, questi quattro ultimi di Tolmezzo, offrirono L. 2, Alceo Cappelletti di Udine, dott. A. Dondero Castelnovo; offrirono L. 1; dott. Francesco Giordani, Giacomo De Nardo, Andrea Ragogna da Meduno. Totale L. 1290.

— Per la Udine-Mortegliano

Ieri in municipio si sono riuniti i rappresentanti del Comune della Deputazione provinciale, della Camera di Commercio e dell'Associazione commercianti per trattare circa il tracciato d'accesso a Udine della tramvia Mortegliano-Udine.

Si deliberò di completare gli studi e di presentare una proposta concreta dinanzi al consiglio comunale.

I Convegni Agrari di Udine

Siamo già vicini alle date fissate per il Congresso Agrario, che coincide con le giornate della grande fiera di S. Giorgio.

Il lavoro all'Associazione Agraria è intenso, in questi ultimi giorni; il Congresso avrà certamente un esito felice e quale si può fin d'ora prevedere; basti dire che all'Agraria, finora, sono pervenute ben trecentocinquanta adesioni di Latterie e Mutue, da quella di Udine non solo ma dalle Provincie di Treviso, di Vicenza, di Belluno; la sola Federazioni delle Latterie di Bergamo ha inscritto ben tredici delle sue associate.

Altre adesioni sono state raccolte alla Sede dell'Unione Nazionale delle Latterie a Piacenza; così pure alla Sede del Comitato Nazionale della Mutualità a Roma.

Al Congresso parteciperà l'Università Veterinaria di Torino con quattro professori e venti laureandi.

Pure la Scuola Agricola di Conegliano sarà largamente rappresentata.

Dato l'enorme concorso di forastieri, sarà certamente sentita la scarsezza d'alloggi; ma a riparare, in quanto possibile, a questo inconveniente, la Vigilanza Urbana ha attivato già un servizio speciale.

E' stato già stampato, ma giova ripetere, che le quattro giornate agrarie di Udine sono così fissate:

20 aprile: Inaugurazione del Congresso-Assemblea di tutte le Latterie.

21 aprile: Congresso dei Caseificio.

22 aprile: Congresso della Mutualità. Assemblea di tutte le Mutue Società d'Assicurazione.

23 aprile: Circuito automobilistico agrario di 100 kilometri.

Concorso cavalli da tiro.

Il circuito automobilistico

Interessantissimo riescirà il circuito automobilistico agrario fissato per domenica 23; sono già assicurate venti automobili, ma sono addirittura insufficienti dato il gran numero d'iscrizioni per il circuito stesso.

Diamo qui sotto il percorso con le singole tappe e orari:

Ore 8 1/2: *Udine* (Riunione Via Zanon, di fronte al palazzo dell'Associazione Agraria Friulana).

Ore 9: *Pozzuolo* (Latteria — Mutua — R. Scuola di Agric.

Vermout offerto dall'Amm. della Scuola Agraria).

Ore 10 1/2: *Mortegliano* (Stalla Brunich.

Ore 11 1/2: *Flumignano* (Latteria Perusini Mangilli.

Colazione gentilmente offerta dai Proprietari).

Ore 14: *Codroipo* (Stalla Moro).

Ore 14 3/4: *Goricizza*: (Latteria).

Ore 15 1/4: *Sedegliano* (Latteria — Mutua)

Ore 16 1/2: *Fagagna* (Latteria — Legato Pecile — Stalla Asquini. Rinfresco offerto dal sig. co. Asquini e dal cav A. Pecile).

Ore 17 1/2: *Moruzzo. Brazzacco, Pagnacco* (Latterie).

Ore 18 1/4: *Tavagnacco* (Latterie).

Ore 18 3/4: *Udine.*

Verrà diramato dall'Associazione Agraria un avviso ai sindaci dei comuni posti lungo il circuito, perchè possano impartire tutte quelle disposizioni che valgono a permettere il libero passaggio delle automobili e ad avvisare il pubblico.

L'Esposizione

permanente di macchine agrarie avrà luogo quest'anno nell'ampio cortile del palazzo dell'Associazione Agraria Friulana. Vi sono già disposte in ordine le macchine, le quali sono tutte vendute. Di questi giorni si attendono e si sollecitano telegraficamente nuove spedizioni, dall'Inghilterra.

Per la

Grande Fiera Cavalli

fu organizzato, come già dicemmo, un concorso di cavalli da tiro che seguirà domenica 23 aprile. Il concorso è per cavalli da carro in servizio di Agricoltori e di Ditte udinesi e della provincia di Udine.

Lo scopo del Concorso è d'incoraggiare e diffondere il *buon uso* del cavallo da tiro pesante; eccitare i carrettieri ad aver cura ed a bene adoperare i cavalli loro affidati.

Il concorso si divide in due categorie:

I.a - Tiro pesante rapido (trotto) - *a*) pariglie - *b*) cavalli soli — II.a - Tiro pesante lento (passo) - *a*) pariglie - *b*) cavalli soli.

Ecco i premi del concorso: ai tre primi classificati delle quattro classi verranno assegnati *diplomi e placche di ottone*, con l'indicazione del premio, da mettere ai finimenti.

A disposizione della Giuria saranno messe L. 400 da distribuirsi ai *conducenti*.

Per il grande mercato bovino, ripetiamo, saranno estratti a sorte cento napoleoni d'oro da L. 20, fra i conducenti di bovini.

— Fabbrica di gazose sospesa.

La R. Prefettura, con recente decreto ha vietato la fabbricazione e il commercio delle acque gazose artificiali del sig. Italico Piva in S. Caterina di Pasian di Prato perchè fabbricate con l'acqua del Ledra, ritenuta non potabile ad onta delle filtrazioni non ritenute sufficientemente epurative.

Sappiamo che ad altre fabbriche in analoghe condizioni verrà applicato lo stesso provvedimento.

Sicarii della penna

Questo il titolo, stampato in grosso carattere, sopra una mezza colonna di prosa interlineata che ieri, venerdì santo, il *Crociato* di Udine stampò. E in quella mezza colonna conferma che la infamia da noi pubblicata domenica (e qui dice un'inesattezza, affermando che la riproducemmo dalla *Gazzetta di Venezia*) — cioè quel preteso inno contro l'Italia — è diffusa a migliaia di copie fra i montanari del Trentino, ma con esito negativo.

E conferma che quel preteso inno fu stampato nella *Difesa del Tirolo*, come noi dicemmo: un foglaccio bilingue, poichè si stampa in tedesco e in italiano; e soggiunge che n'è redattore un tal Battarra il quale «passò come una bomba attraverso «i giornali goriziani ed ebbe per «parecchio tempo ricetto anche nella «redazione del *Corriere Friulano* di «Gorizia, il quale ha riprodotto dalla «*Patria del Friuli* quell'inno sor«dido.»

Il *Crociato* soggiunge che quel giornale va capo ai pantedeschi protestanti, ma si serve di tutti i mezzi per far breccia, «abusando anche del sentimento cristiano del popolo.»

E conchiude: «Ora attribuire ai cattolici «ciò che è dei loro più a«cerrimi nemici è un'azione che può «qualificare il lettore». Ma il *Crociato* si è dimenticato però di avvertire che la *Patria del Friuli* non ha attribuito... ecc, ecc. Ogni dimenticanza è deplorevole, quando si adoperano titoli e si rimbombanti come quello di *sicari della penna*; più deplorevole anche se dipende da incoscienza, quando nelle premesse si nomina Tizio Caio Sempronio pur non volendo a tutti affibbiare la qualifica.

— Decesso di un buon popolano

Giuseppe Falcon fu Antonio, è morto ieri a soli 45 anni nel Civico Ospitale, ov'era stato portato il giorno prima. Egli si trovava da oltre sette anni addetto alla Sezione Tecnica municipale e specialmente alla parte che riguarda l'acquedotto; e prima aveva prestato lodevole servizio come civico pompiere.

Sempre, e da tutti si era fatto voler bene. Il Municipio ha concesso per i suoi funebri la carrozza di terza classe e il servizio relativo.

I funerali seguiranno alle ore tre del pomeriggio.

Il povero Falcon lascia la moglie ed un figlio.

— Echi d'un tentato suicidio.

Ieri Carlo Farinetti, colui che tentò or è poco, di suicidarsi all'Albergo Nazionale, non volendo la signorina Lucia Crestani, che allora cantava l'«Aida» al nostro Sociale, riannodare la relazione amorosa con lui si è completamente rimesso ed è uscito in libertà.

Suo primo pensiero fu quello di giustificarsi dalle accuse che la signorina Crestani gli aveva rivolto in alcune interviste concesse subito dopo il triste fatto.

Ci portò allo scopo una lettera, che ha carattere troppo intimo per essere pubblicata. In essa sostiene sostanzialmente, di non aver ingannata la Crestani con la promessa non adempibile di un matrimonio, e ripete alcune circostanze già da noi riferite e quindi notissime ai nostri lettori

La bella truffa

d'un sedicente «chauffeur».

L'altro giorno all'osteria *Ai Frati* capitava un individuo, qualificatosi per Peppino del Monte d'anni 28, che chiese subito di alcune persone frequentatrici dell'esercizio.

Al proprietario dell'osteria, signor Ferragutti Fior, dichiarò di essere meccanico del barone Artelli. Recandosi da Venezia a Trieste con l'automobile del padrone gli era accaduto un guasto alla macchina nei pressi di Pradamano e aveva dovuto fermarsi.

Dal padrone attendeva un vaglia telegrafico di 400 corone.

Chiesto l'allogio, autorizzò il sig. Fior o la moglie, a riscuotere per suo conto il denaro. Intanto domandò a prestito 20 lire che gli furono consegnate.

Si recò poi dal meccanico Modotti raccomandandogli di tenersi pronto per il mattino per andare con lui a Pradamano a riparare il guasto dell'automobile.

Tornato nuovamente all'osteria chiese se fosse giunto il vaglia.

Nessun vaglia era ancora arrivato. Egli si meravigliò un poco, ma soggiunse che certo prima del mattino seguente i denari sarebbero arrivati. E domandò un secondo prestito di lire 15 lire che gli occorrevano. Avutele e uscito di nuovo diede ordine al vetturale della carrozza pubblica n. 10 di trovarsi la mattina verso le 8 dinanzi all'osteria ai Frati per condurlo fuori di città.

Ieri mattina il vetturale era pronto al suo posto, ma il sedicente Peppino del Monte non si fece vedere.

Il vetturale ebbe la pazienza di attendere fino all'una pomeridiana: la bellezza di 5 ore.

La truffa si mostrò evidente. Il padrone dell'osteria corse all'ufficio di P. S. a denunciare il pseudo meccanico e il vetturale si allontanò, lasciando detto all'osteria che se tornasse il Del Monte si facessero lasciare 10 lire per il noleggio della vettura!...

— Beneficenza

Offerte alla Dante Alighieri, in morte di Vittoria Blasoni Degano:
Erine Pittini Martinuzzi L. 1.

Le mostre delle macellerie.

Come ogni anno anche ieri facemmo il nostro giro per «vedere» la carne... che si mangerà domani.

La prima esposizione che ci si presenta... cronologicamente, è quella del sig. Giuseppe del Negro.

Lo spazioso ambiente ben disposto, pulito, è tutto tappezzato a magnifici quarti di bue, a capretti, agnelli, capponi, faraone, galline, vitelli... Ce n'è per tutti. Fanno pompa di se otto quarti dei mastodontici buoi che la cronaca di ieri registrava, e che vennero sacrificati in onore... dell'umanità udinese.

Comincio a contare: sono centinaia di capretti ben disposti tra il verde ed alternati ad agnelli, dalla carne rosea, grassi,... e poi galline, tacchini, polli, capponi; tutto profuso in grande numero di esemplari.

* * *

La seconda macelleria, sempre... cronologicamente visitata, è quella Antonio Bon.

Qui troviamo un trofeo di capretti ed agnelli, misti al lauro verde che sembra inchiomarli. La luce viva getta sprazzi sul pavimento in mattonelle che luciccano, e ci riverberano il raggio sopra imponenti quarti di buoi appesi alle pareti.

Anche qui molto pollame, faraone, tacchini, galline ecc. grandi lingue, che attiravano l'occhio bramoso del pubblico «pasquale»... Non è «l'imbarazzo della scelta», che trattiene, poichè la roba è tutta «magnifica», squisita; ma è... «l'imbarazzo della scarsella».

Subito in là, a pochi passi da questa, altra macelleria: quella del sig. Angelo Croattini. Anche lì predomina il simbolico capretto: ve n'è un trofeo, in fondo all'ambiente ben disposto.

Alle pareti, pendono quarti di bue, vitelli, agnelli, pollame in quantità.

— Sempre nella gastronomia...

Splendide anche le mostre degli offellieri. Di quella Dorta, già dicemmo; ma non meno attraenti e ammirate quelle della offelleria Giuliani, in via della Posta e del signor Mauri Barbaro, in via Paolo Canciani.

Con disposizione elegante, essi pongono sotto gli occhi del pubblico ammirante richiesti assortimento di uova pasquali, di bombonière graziosissime, di torte e dolci d'ogni forma anche la più capricciosa. Superbe le focaccie, alcune colossali eppure d'una cottura — a giudicare dall'apparenza perfettissima.

— Venezia insegna.

Per iniziativa del Comitato provinciale di Venezia e per interessamento del Sindaco e Segretario Capo del Comune, si costituì anche in Portogruaro un Comitato locale del Corpo volontari ciclisti che riuscì composto dei signori Bergamo Giovanni presidente, Scarpa Arrigo vice-presidente rag. Silvio Padovani segretario, Bonazza Valentino e Turchetto Mario membri.

Il riparto si può dire ormai costituito; mancano solo le formalità di legge.

A esso, oltre circa settanta ciclisti, fanno parte sei motociclisti e tre automobilisti.

Così meno Mestre e Murano tutti i distretti della Provincia di Venezia hanno il loro Comitato locale. Per queste due ultime città non mancano però seri affidamenti, perchè, in Mestre si sta già lavorando da egregi cittadini perchè sorga presto, ed a Murano il comm. Paolo Errera porterà presto il proprio distretto fra i primi della Provincia.

In tal modo Venezia risponderà alla sua tradizione mai seconda a nessuno.

Come risponde sempre Udine, che ha due soli Comitati — Udine e Pozzuolo?...

L'artista Molinari e una friulana colti in flagrante adulterio

Apprendiamo dai giornali di Milano: L'artista di canto Giovannina Galli separata da 3 anni e mezzo dopo sei mesi di matrimonio dal marito, l'applaudito imitatore di celebrità artistiche Luciano Molinari, venuta a sapere qualche giorno fa, grazie alla reclame che il Molinari agiva al «Trianon» e che alloggiava al «Continental» conducendo vita brillantissima con una donna volle fargli una bella sorpresa. In compagnia dell'avv. Locatelli ieri si recò all'albergo a salutare dopo tanto tempo il marito suo, le mille miglia lontano di quanto stava per capitargli si intratteneva con l'amante signora Emma Magnaino di S. Pietro al Natisone alla pure artista di canto conosciuta in arte sotto il nome di Odilenska.

Figurarsi come rimase dall'improvvisa visita; e la sorpresa aumentò quando entrambi i colombi colti in flagrante furono invitati a recarsi alla questura centrale. Ma quivi essendo il Molinari riuscito a provare che la sua convivenza con la Magnaino datava da oltre tre mesi, tutti e due furono rimessi in libertà.

La moglie legittima di cui il Molinari affermò... che più non si ricordava ha mostrato domanda per separarsi legalmente dal marito infedele.

Teatro Sociale — Novo Cine.

Nuovo straordinario programma che verrà dato soltanto oggi:

1. *Troupe Guerrero*: Celebri acrobati Messicani.

2. *Crisantemo liberatore*: soggetto romantico Giapponese.

3. *Triste rivalità*: Azione Drammatica interessante.

4. *Dottoressa*: Brillantissima parodia interpretata dal lepido Prince.

A chiusa d'ogni rappresentazione agirà l'applaudito *Wilson* con i suoi emozionanti esercizi aerei sul palo volante.

Le rappresentazioni avranno luogo dalle ore 19 alle 22.

Domani nuovo programma.

Fiera di beneficenza

Anche quest'anno la pesca è una vera magnificenza; oggi si stanno ultimando i preparativi. I doni esposti sotto la Loggia sono una meraviglia solo a vedere. Domani Udine avrà la sua bella festa di carità.

L'on. Girardini ha offerto un elegante bastone da passeggio con impugnatura d'argento.

I Concerti

Alla fiera di beneficenza prestano servizio con svariati programmi: la banda del 79.o regg.to Fanteria nelle ore antimeridiane; quella cittadina dalle ore 16 1|2 alle 18; quella di Colugna dalle ore 19 alle 21.

— Visita di tramvieri padovani

I tramvieri federati di Padova dissidenti dalla Lega ascritta alla Camera del Lavoro decisero di inaugurare a Padova il loro vessilo il 30 corr. Il 1.o Maggio faranno una gita ad Udine.

— Furto a Vat

Ignoti, ancora nella notte dal 10 all'11 andante s'introdussero nella sottoscala della casa abitata dal Muratore Angelo Bulfoni e rubarono due caldaie e una coppa di rame del valore complessivo di L. 20.

— Un calcio all'addome

Fu ieri accolto d'urgenza al nostro ospedale il contadino Pietro Fabbro d'anni 65 da Pavia di Udine. Il poveretto mentre attendeva ieri alla pulizia della stalla e dava da mangiare alle bestie una vacca gli sferrò un terribile calcio all'addome che lo gettò a terra tramortito.

Le sue condizioni sono gravi; il medico si è riservato la prognosi.

La **Ditta AGNOLI - DIANA e C.** avendo rilevato in blocco la merce già esistente nei magazzini della Ditta *Celli Giuseppe* di Udine *RENDE NOTO* che procederà ad una *liquidazione* con fortissimi ribassi.

La liquidazione avrà luogo nel negozio della Ditta AGNOLI DIANA & C. in Mercatovecchio ed incomincera il giorno 17 Aprile 1911.

— Nell' "In Alto"

cronaca bimestrale della Società Alpina Friulana, troviamo due cose che già i lettori della «Patria» hanno letto: «il paesaggio» dell'amico Giuseppe Malattia, ch'è una delle tre sue belle «Laudi della Valcellina»; e l'ampo tante discorso pronunciato dal sottoispettore forestale sig. Enrico Martina alla Mostra bovina di Vedronza, nel 12 novembre decorso, promossa dal Circolo Agricolo di Tarcento.

Interessante è la lettera del prof. Olinto Marinelli su Ciampòn o Chiampòn; ma sebbene fosse stata mossa da un articolo della «Patria», essa fu comunicata in bozze di stampa ad altro giornale che tempo addietro la pubblicò. Ad ogni modo, ci rioccuperemo di questioni ortografiche nel riferire di alcune proposte recenti, e daremo allora sunto anche della lettera Marinelli.

Notevole il «Contributo allo studio degli insetti del Friuli» del dott. Giuseppe Tavani: in uno studio pubblicato l'anno decorso egli aveva scritto di alcuni generi di insetti composti di specie utilissime all'agricoltura; in questo, si occupa di altri generi d'insetti, tutti appartenenti alla sua collezione, ma dannosi all'agricoltura sotto tutte le sue forme.

E. B. De Gasperi pubblica alcuni «Dati toponomastici raccolti a Tanatoviele».

Il numero contiene inoltre cenni necrologici, notizie d'escursioni e salite di soci, varietà, elenco di carte geografiche, di opuscoli, di libri entrati a tutto 31 marzo.

— Sansone e Dalila.

Questa sera prova generale dell'opera *Sansone e Dalila.*

Domani prima rappresentazione.

Gazzettino Commerciale

Il mercato delle feste da anni presenta sempre le note medesime: calma, poca domanda, scarsità di conclusioni... e simili. L'altro ieri si tenne a Milano l'assemblea dell'associazione serica italiana. In essa parlasi della campagna serica 1910. Calcola che il prodotto sia stato di circa chilogr. 3947000 di seta in confronto di chilogr. 4,251,000 nell'anno precedente l'8 0|0 meno. Soggiunge che il timore delle deficenze nei bozzoli d'Italia e di Francia, insieme alla speculazione ed alla solita mania degli acquisti a vivo, paralizzarono le buone intenzioni di prudenza dimostrata dai filandieri fino all'imminenza del raccolto. La cattiva rendita di bozzoli e i molti scarti che contenevano, portarono il costo della seta ad altezza non prevista. Il Giappone, malgrado un raccolto ridotto, continuò a vendere ad intervalli, anche allo scoperto, a prezzi bassi, accaparrandosi sempre più il mercato americano; tanto che le sete italiane spedite agli Stati Uniti non ammontarono che a balle 13579, mentre erano state 19441 nel 1909; il 30 0|0 in meno.

Il margine industriale mancò sempre, nel 1910 ai filandieri, i quali nel maggior numero non anno nemmeno ricovati gli *interessi* dei capitali investiti.

Mercato suini e lanuti

di giovedì u. s. fuori P. Gemona.

Entrati suini 500. Venduti: da latte 200 da lire 13 a lire 26, da due a quattro mesi 50 da lire 32 a lire 42; da quattro a sei mesi 35 da lire 42 a lire 60; da sei a otto mesi 20 da lire 62 a lire 80; da 8 mesi in più 6 da lire 84 a lire 95.

Entrati lanuti 200; vendute pecore per allevamento 40, per macello 20 a lire 1 20 il Kg; agnelli per macello 80 a lire 1 30 Kg; capretti 20 a lire 1.50 il Kg.

— Mercato d'oggi

Pomi da l. 20.— a 54.—
Patate da l. 10.— a 14.—
Fagiuoli da l. 15.— a 33.—
Erba spagna da l. 1.60 a 1.90
Trifoglio da l. 1.— a .—
Grano bianco a l. 13.— a —.—
Granoturco giallo l. 13.— a 14.15

Corriere Giudiziario

Pretura del I. Mandamento

Pretore Borsella P. M. avv. Mammoli.

Per un'accusa infondata.

Elisabetta Colutt-Sgobaro di Angelo di anni 35, e Angelina Sgobaro di Valentino d'anni 11 da Belvera perchè accusarono tale Ermenegilda Serafino-Favi d'anni 54 da Udine d'aver loro rubato alquanti fagiuoli nel proprio campo (accusa che la Camera di cons glio dimostrò destituita di fondamento) comparvero davanti il Pretore.

La Colutti Sgobaro fu condannata a due mesi e 15 giorni di reclusione, a L. 83 di multa e alle spese; per la Angelina Sgobaro, fu dichiarato il non luogo per amnistia.

Avv. Mossa e Zagato.

Galline indigeste.

Anna Romanelli fu Angelo d'anni 53; Adele Cortellini fu Vincenzo, d'anni 37 e Carlo Scoda di Giuseppe, d'anni 31, vigile urbano da Gervasutta, avevano litigato nel febbraio scorso con i fratelli G. Batta e Arduino Dal Fabbro, loro vicinanti, perchè nell'orto di questi ultimi alcune galline erano penetrate a razzolare.

Lo Scoda disse all'Arduino:

— Prendo il fucile e ti rompo le gambe!..; le due donne ingiuriarono e minacciarono: abbiamo dato il veleno alle galline, e vogliamo darlo anche a voi!

I Fabbro erano a loro volta accusati di ingiurie e minaccie.

Il Pretore condannò lo Scoda a L. 50 di multa; la Romanelli e la Cortellini a L. 16, più le spese in solido. In loro favore fu però applicato l'indulto.

I Fabbro furono assolti per non provata reità.

Cancelliere Torraca. Avv. Mossa e Zagato.

La Francia rivoltosa

Nella vallata della Marna, la rivolta dei vignaiuoli, come già lasciavano prevedere le notizie di ieri, si può considerare domata. I paesi frementi furono circondati e invasi dal militare, che arrestarono i caporioni: a mezzogiorno di ieri gli arresti sommavano già a una quarantina. Specialmente l'arresto del vignaiuolo Dubois, a Ventenil, diede occasione a scenate clamorose: uomini e donne tentarono opporsi, le ultime più furibonde dei primi; e tentarono strappare ai commissari le valigette dove tenevano i documenti sequestrati. Una donna fu calpestata dai cavalli dei gendarmi.

Tutti i villaggi sono occupati militarmente, le strade sono sbarrate, e delle pattuglie sorvegliano le vigne per impedire eventuali riunioni di vignaiuoli.

Per la prima volta gli aereoplani servirono nelle operazioni militari dirette: con essi furono eseguite ricognizioni, trasmessi ordini ecc.

* * *

Marsiglia, 14. Questa mattina, nei cantieri per i lavori del canale dal Rodano a Marsiglia, una parte degli operai è in isciopero; questi volevano affrontare il direttore dei lavori. La polizia intervenne. Successe una colluttazione violenta fra gli scioperanti e la polizia, con otto feriti, fra cui un agente. La polizia arrestò una trentina di dimostranti che, dopo essere stati interrogati, furono messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Sciopero generale a Bologna.

Bologna 14. — Ieri sera alle ore 21, presenti 120 leghe e i rappresentanti delle diverse federazioni ha avuto luogo alla Camera del lavoro un'adunanza per deliberare circa l'opportunità di proclamare lo sciopero generale, per protestare contro la serrata dei capimastri che dura da oltre due mesi.

Nell'adunanza si sono verificate due correnti; ma i pochi che erano contrari allo sciopero, si sono assentati dalla seduta.

Dopo lunga discussione e vivacissima, che è terminata alle 11.30 della notte, è stato votato lo sciopero generale.

Notizie in fascio.

— Si sarebbe (stando a qualche giornale) alla vigilia di una grande agitazione tra i ferrovieri, che vogliono ottenere l'attuazione delle ultime promesse già fatte dall'attuale ministro dei lavori pubblici di concerto con l'ex presidente del Consiglio on. Luzzatti. Il movimento scoppierebbe il 29 aprile... per avere nella domenica 30 il tempo di meglio intensificarlo e nel lunedì 1 maggio dargli la sua massima potenzialità, coadiuvati dalla coincidenza della festa operaia. Le voci, però, vanno accolte con riserva.

— Pare che effettivamente si stia organizzando una spedizione di volontari italiani per l'Albania Peppino Garibaldi figlio del Generale Ricciotti.

— I turchi ebbero nuovi piccoli successi contro gli insorti albanesi Questi avrebbero subito (secondo un telegramma ufficiale) perdite considerevoli.

— La Turchia fornisce oggi il materiale più copioso alle notizie politiche. Sembra voglia mettersi in guerra con mezzo mondo. A Smirne i turchi hanno boicottato i negozianti allenici. Nell'interno dell'Anatolia fanno anche peggio: distruggono orti e vigne, saccheggiano magazzini appartenenti a greci; e dinanzi a questi atti di vandalismo fanatico, le autorità turche rimangono impassibili.

— A Castro Giovanni (Sicilia) il farmacista Filippo Bruno insegnante di scienze naturali presso la scuola tecnica, uccise due figliuoletti, la moglie e poi sè medesimo. Della famiglia, rimase superstite un unico figlio, al quale il padre lasciò tutti i suoi averi.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ringraziamento

Animata da vero sentimento di riconoscenza, sento il dovere di ringraziare l'illustre professore **Dall'Acqua** medico chirurgo primario presso il nostro Ospitale Civile, per le cure assidue ed intelligenti prodigatemi nella triste circostanza del doloroso accidente e di cui fui vittima giorni or sono.

Esprimo pure vive grazie alle buone Suore del Riparto dozzinanti, che, con vero affetto cristiano, mi furono larghe di conforto e di sollievo morale nelle angosciose ore del male, assicurandole che nel mio cuore perenne alligrerà, per Loro e per l'egregio professor Dall'Acqua, il fiore d'una affettuosa e sincera gratitudine.

Italia Fabris

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Non abbiate paura, contessina, si tratta di un semplice svenimento e credo che il signor conte riacquisterà presto i sensi — disse Merola.

Infatti il pallore cadaverico che si era diffuso sul volto del conte andava gradatamente scomparendo, per lasciar posto ad un leggero incarnato; poi le sue labbra si mossero, le palpebre si sollevarono.

— Grazie, buon Dio — mormorò Giorgetta congiungendo le mani e alzando gli occhi al cielo.

— Dove sono? — mormorò il conte. — Perchè sono stato coricato in un letto? Sono forse ferito, perchè un soldato in tempo di guerra abbia a dormire sopra un letto? No, no, io sto bene e voglio coricarmi sulla paglia a cielo scoperto per essere pronto al primo squillo di tromba. All'alba ci batteremo.

« Correranno fiumi di sangue; io li odio gli invasori del mio paese e anche stanotte ho ordinato che uno di essi, una spia, venisse fucilato. Ero nel mio diritto; comando gli avamposti.

All'improvviso il conte balzò dal letto e girò intorno lo sguardo per la stanza, poi, alzando fieramente il capo, disse:

— Oh, ora mi ricordo! Un quadro ha risvegliato in me un triste ricordo. Ma dove è quel quadro? Dov'è?... Era qui poco fa. Voglio vederlo; qui il padrone sono io; io il conte Edoardo di Valmery.

La contessina, Merola ed il piccolo Massimo lo guardavano stupiti. Colui che parlava così altieramente non era più il povero demente, dolce come un fanciullo, era il conte di Valmery, il gentiluomo consapevole dei suoi diritti e padrone del suo cervello.

Lo sguardo vago, incerto, del demente era sparito; ora gli occhi del conte si fissavano serenamente, ma al tempo stesso anche imperiosamente su coloro che lo circondavano.

— Suvvia, Massimo, sii buono. Lasciami vedere il quadro che tu un momento fa stavi dipingendo — egli disse rivolgendosi al piccino.

Il fanciullo, tremante, guardava il conte. Si sarebbe detto che egli avesse paura di lui.

— Hai capito? Voglio vedere il quadro — ripetè il conte più dolcemente facendo atto di accarezzare il ragazzo che si ritrasse come inorridito.

Però ubbidì. Aprì l'armadio, ne tolse la tela e la depose sul cavalletto. Il conte prima e gli altri poi si avvicinarono per vederlo.

— Sì — mormorò il conte — non mi ero ingannato.

Poi rivolgendosi a Massimo gli disse:

Chi ti ha ispirato questa tela? Forse la lettura d'un romanzo? Qualche racconto?

— No — rispose il fanciullo nei cui occhi brillò un tetra fiamma. — No, io stesso ho assistito all'orribile scena che questa tela rappresenta. Vedete quei soldati? Essi sono gli avamposti francesi a Saint-Quintin. Vedete quell'uomo legato per le braccia sul quale sei soldati stanno per sparare? Quello è il mio povero padre. E il bambino che in ginocchio col volto coperto di lagrime e le mani congiunte sta pregando, sono io; e la donna che coi capelli sciolti, con lo sguardo acceso dall'ira e dal dolore alza le braccia minacciose verso un ufficiale francese è mia madre.

Il conte Edoardo nascose gli occhi con le mani.

— E sapete voi, conte, chi è l'ufficiale francese che col capo basso ascolta la maledizione che mia madre getta su di lui? Siete voi, signor conte di Valmery, siete voi, che avete ordinato la fucilazione di mio padre. Poco fa, nel delirio lo avete detto.

Tutti i presenti avevano le lagrime agli occhi ed il conte singhiozzava.

— Perdono, Massimo, perdono — egli mormorò — tu sei ancora un ragazzo e non puoi comprendere che cosa sia la guerra. Non io ho fatto uccidere tuo padre, ma il regolamento.

— Ma mio padre compiva il suo dovere di buon tedesco ed ubbidiva recandosi al vostro campo agli ordini dei suoi superiori — disse Massimo alzando fieramente il capo. — Voi stesso, se foste stato comandato, avreste fatto altrettanto.

— Sì, è vero; ma pensa che anche tuo padre non m'avrebbe usato pietà se mi avesse preso a spiare il suo accampamento. Egli, da bravo ufficiale, avrebbe fatto il dover suo facendomi fucilare.

— Ma ad ogni modo, voi siete colpevole della morte di mio padre — disse Massimo con orrore. — Ed io vi maledì...

Il conte corse verso di lui e gli turò la bocca con una mano.

— Non maledirmi — egli disse con voce severa — non maledir me, ma la guerra causa di tante sciagure. Tu vedi che Dio, nella sua giustizia ed infinita bontà, mi ha perdonato, facendo ch'io nella mia casa, ospitassi colui che involontariamente ho reso orfano. Non maledirmi Massimo, e perdona.

V'era tanta autorità ed al tempo stesso tanta dolcezza nelle parole del conte, ci era tanta commozione e tale dolce preghiera negli occhi della cugina e di Merola, che il fanciullo si sentì disarmato.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.- D. 17.35 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.35 M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19.42

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.11 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.— A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.— M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.34 - M. 12.55 - M. 16.— M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.44

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 29|4 911.
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal [illegible] 910 al 15|5 911.